

## SECONDO INCONTRO GENITORI

**Prof. Miceli – associazione Maschile Plurale**

**(relazione a cura di una rappresentante dei genitori)**

Il relatore era il Prof. Miceli, giurista, professore di diritto e membro fondatore dell'associazione MASCHILE PLURALE, altra persona che ha suscitato una grandissima ammirazione in tutti i presenti, non solo per i contenuti, ma anche per il suo spessore umano e per l'abilità comunicativa. Superlativo. Un uomo con cui conversare per ore senza mai stancarsi.

Lo scopo del suo intervento è illustrare come lo stereotipo maschile danneggi i rapporti tra maschi e femmine e quale dovrebbe essere il ruolo degli educatori, soprattutto maschi (ed ecco perchè ho tanto insistito sulla presenza di papà... ), nella decostruzione di questo stereotipo e nella creazione di un modello maschile, nuovo, più ricco, più libero, sia per una maggiore felicità e realizzazione dei bambini (come vi ho scritto stesso), sia per la prevenzione della violenza contro le donne.

E ' partito illustrando i risultati di alcuni sondaggi, inchieste, studi a cui ha partecipato anche in prima persona, lavorando con i ragazzi, che illustrano che ancora oggi, nelle dinamiche di gruppo, i maschi dividono i soggetti in "maschi alfa" (forti, furbi, sciupafemmine, bulli...), maschi di serie B e femmine.

Entrando nel merito di queste dinamiche, del relativo linguaggio e relativi comportamenti, appare chiaro come ancora oggi, molti maschi considerino le ragazze non alla pari rispetto a loro. Addirittura un'inchiesta<sup>1</sup> svolta tra giovani dai 14 ai 24 anni, ha rivelato come il 50% di loro ritenga che dare uno schiaffo alla propria ragazza NON sia violenza, bensì un atto perfettamente lecito, mentre non è ammesso il contrario. Come pure considerano "di valore" un giovane uomo che abbia tante donne, mentre lo stesso comportamento di una ragazza è considerato "disvalore".

Da dove arriva tutto questo? Il prof. Miceli in persona ha eseguito uno studio dal punto di vista giuridico, ed è risalito fino al V secolo avanti Cristo, ad una affermazione di Aristotele, padre del pensiero moderno, che dice che le donne sono "natura" e l'uomo "logos". Questo pensiero si è radicato così profondamente nella nostra società da risultare in:

- fino al 1975 (!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!) i padri e mariti avevano il DIRITTO sancito dalla legge, di picchiare moglie e figli (purchè non provocassero lesioni) per CORREGGERLI

---

<sup>1</sup> Si tratta dell'indagine ISTAT pubblicata nel febbraio del 2007, "La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia", in cui si stimano in oltre 6 milioni (6.743.000) le donne tra i 16 e i 70 anni vittime di violenza fisica e sessuale in Italia nel corso della loro vita, mentre oltre 7 milioni (7.134.000) hanno subito violenza psicologica.

Gli stessi fenomeni si osservano pressochè in tutto il mondo: per esempio l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) scrive nel giugno 2016, a seguito di uno studio imponente condotto su 81 Paesi, che il 35% delle donne subisce forme di violenza come gli abusi fisici e sessuali nel corso della vita... la più comune quella perpetrata da mariti e fidanzati, su ben il 30% delle donne!

- il matrimonio riparatore e il delitto d'onore sono stati aboliti nel 1981 (!!!!!!!!!!!!!), quindi se una donna veniva violentata, invece che riconoscere il grave danno a lei riportato, il reato (poi vedete sotto, che tipo di reato era...) era estinto se lui l'avesse sposata. E se poi lui l'avesse uccisa per "gelosia", sarebbe stato meno grave.

- lo stupro fino al 1996 (!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!) era reato contro la MORALE, non contro la persona.

La violenza maschile contro le donne è, quindi, stata legittimata ANCHE giuridicamente, almeno fino al 1996.

Non solo la legge era ingiusta contro le donne, ma anche tanti altri ambiti. La prima donna laureata in giurisprudenza in Italia ha dovuto aspettare TRENTOTTO anni per poter esercitare l'avvocatura, perchè era una professione preclusa alle donne. Tantissime altre professioni non erano consentite.

La differenza salariale tra donne e uomini è ancora adesso impari, con un 15% in meno per le donne.

Il lavoro domestico non è ancora condiviso equamente. Si stima che le donne, tra lavoro fuori casa e lavoro in casa, lavorino 3 ore al giorno più degli uomini.

Altre riflessioni circa i ruoli limitati in cui lo stereotipo maschile relega le donne, sono riportati nella mail sotto, dove riporto il primo intervento del progetto.

Ovviamente non basta modificare il diritto perchè questa cultura millenaria (dal V secolo avanti Cristo) cambi automaticamente, a meno che...

**A MENO CHE, PADRI, NON ENTRATE IN GIOCO VOI. IN PRIMA PERSONA.**

E non solo con l'esempio, ma anche con le parole.

Quando sentite o vi accorgete che il vostro figlio maschio si rivolge a una bambina in modo non rispettoso, non "pari", fatelo riflettere. Fatevi voi esempio PARLANTE di un cambiamento, di un atteggiamento più rispettoso, più equo, più di soddisfazione.

Il prof. Miceli ha sottolineato l'importanza di non "fare di tutta l'erba un fascio". Non è vero che non esiste una "violenza di genere", una violenza dell'uomo sulla donna. Ci sono sì donne uccise durante rapine a mano armata, per esempio, ma nel 2016, ben 156 donne sono state uccise per avere interrotto una relazione "amorosa" (una ogni 3 giorni). Nel 2007 l'Istat ha rilevato che 6 MILIONI di donne, in tutto il mondo, ogni anno, subiscono una forma di violenza, da quella verbale a quella sessuale, all'assassinio. 6 milioni l'anno. Questi numeri impressionanti, IMPONGONO attenzione alla risoluzione della violenza di genere, che passa dalla PREVENZIONE e dal cambiamento della cultura, che non deve più procedere coi paraocchi e per stereotipi, ma deve garantire non solo la piena espressione di ciascuno, maschio o femmina, ma anche il pieno rispetto dell'altro, la percezione delle differenze come valore arricchente e non come "i maschi sono meglio delle femmine".

I nuovi maschi devono crescere con la consapevolezza che le donne non sono proprietà loro, non hanno meno valore per il fatto di essere diverse, non hanno ruoli fissi e immutabili e che loro stessi non perdono la propria maschilità se "escono" dallo stereotipo del maschi alfa, ma acquistano UMANITA', valore, ricchezza.

Silvia